

Riapre il Vigorelli e Gotti lo inaugura inforcando gli sci

Dopo dieci anni di chiusura, il velodromo Vigorelli torna a essere uno dei santuari dello sport milanese e italiano. L'occasione è la prova di Coppa del Mondo di sci di fondo, nello speciale percorso di neve artificiale creato in mezzo alla pista: ma è indubbio che Vigorelli voglia dire soprattutto ciclismo. Per questo l'inaugurazione, ieri a mezzogiorno, si è svolta alla

presenza di grandi campioni delle due ruote, del presente e del passato. Le prime pedalate sul nuovo anello sono state quelle di Gianni Bugno e Ivan Gotti: poi Bugno ha «tirato» per qualche giro un gruppo di ragazzini e Gotti ha cambiato sport, facendo qualche centinaio di metri con gli sci di fondo ai piedi. Il velodromo, chiuso dal 1987, è stato ristrutturato grazie all'impegno economico e tecnico del Comune di Milano e soprattutto del gruppo Mapei, l'azienda chimica milanese che sponsorizza una delle più forti squadre ciclistiche del mondo.



Ferraro/Ansa

Formula uno Nel '98 ci sarà Gp del Portogallo

Il ministro portoghese dell'economia, Joaquim Pina Moura, ha confermato ieri che il Gp del Portogallo di F1, eliminato dal calendario lo scorso anno per le difficoltà di ristrutturazione del circuito, tornerà nel '98. Questo nonostante la Corte dei conti abbia annullato il contratto firmato dal comune di Cascais e il consorzio incaricato di migliorare la pista dell'Estoril.

Sci, in Francia riprende duello Kostner-Seizinger

Oggi in Francia si torna in pista. In Val d'Isère è in programma il Super G, la prima di quattro gare (super G e gigante donne; discesa e gigante uomini) che segnano il ritorno della Coppa del Mondo in Europa. Dopo tre piazzamenti per Isolde Kostner l'atleta gardenese tornerà in pista per puntare ad un altro risultato e per contrastare la sua rivale, la campionessa tedesca Katja Seizinger.

Ma il cileno sembra avere meno chance. Intanto Moratti dà l'okay per il passaggio di Ganz al Milan

Controfigura di Ronaldo? Branca e Zamorano sul set



Simoni, dirige l'orchestra-Inter per una cartolina natalizia di beneficenza

D. Dal Zennaro/Ansa

Conti sponsor azzurro: «Moriero è da nazionale»

Francesco Moriero, in attesa di ritrovare domenica la sua «amata-odiat» Roma e per proporsi adeguatamente a Cesare Maldini, ha ricordato il «Marazico», il Bruno Conti del Mundial. Francesco Moriero ringrazia per il paragone con Bruno Conti, ma non se la sente di accettarlo: «Io sono diverso - dice - intanto io sono un destro e lui è tutto sinistro. E poi Bruno per me è un mito. Ci ho giocato contro in un Lecce-Roma nel suo ultimo anno di carriera».

Poi però, stimolato, deve convenire che il Moriero recuperato da Simoni è «un'ala vecchia maniera come il Conti di Liedholm, largo sulla fascia cercando anche di saltare l'uomo». Anche il posto in nazionale per Francia '98 potrebbe essere lo stesso. Dopo la splendida prestazione in Coppa Uefa del suo possibile erede e a pochi giorni dalla sfida in campionato tra Roma e Inter, il mito tanto evocato Bruno Conti ci tiene a dire la sua. Il campione del mondo nel 1982, il protagonista dello scudetto, stagione '82-'83, della Roma spedisce un messaggio diretto, senza contorsioni diplomatiche, al commissario tecnico della Nazionale azzurra Cesare Maldini: «Credo proprio che potrebbe prenderlo in considerazione, perché il Moriero visto ieri è un giocatore straordinario; penso che lui sia il mio erede, è uno dei pochi che riescono a saltare bene l'uomo, ad arrivare sul fondo ed a crollare con precisione».

Bruno Conti poi mette in evidenza anche un altro aspetto del Moriero - calciatore: «Si sa sacrificare, torna, aiuta i compagni. Credo che stia attraversando un momento di forma straordinaria: meriterebbe di entrare a pieno titolo nel giro azzurro».

Ora 14 di mercoledì, aeroporto di Linate, volo Milano-Atene, coincidenza per Riad, Ronaldo se ne va. Giacinto Facchetti ha fatto quanto ha potuto, la missione affidatagli dal presidente Moratti a Marsiglia prevedeva almeno la presenza del Fenomeno con la Sampdoria e poi per il ritorno con lo Strasburgo in Uefa. Texeira, presidente della Cbf, ha concesso il privilegio e ha spostato di qualche ora le lancette del suo orologio, ieri sera lo ha visto, luce dei suoi occhi.

Nessuno fra i tifosi ubriachi di Inter che sfollavano San Siro martedì sera, voleva commentare l'abbandono. Simoni si è concesso solo qualche frase nella bolgia del dopo partita: «Siamo una squadra vera, siamo lì ma non è solo merito di Ronaldo. È una gran fortuna averlo in squadra, diciamo che siamo bravi con un Ronaldo in più. Da solo può farti vincere una partita che magari non meriti di vincere». Ma sopravviveremo, non lo dice ma lo pensa. Pensare che in sede di presenta-

zione estiva, l'enorme potenziale offensivo dell'Inter era uno degli argomenti più gettonati, oggi, senza Ronaldo, rischia di abbassarsi a quello di una provinciale qualunque e questo fa torto a chi, finora, ha lavorato nel buio. Marco Branca, Maurizio Ganz, Alvaro Recoba, Nwankwo Kanu, Ivan Zamorano, tutti si chiedevano chi fra loro avrebbe affiancato Ronaldo. E ognuno di loro aveva credenziali e meriti acquisiti sul campo per giocare insieme. Abbiamo fatto due conti, l'evento lo meritava, l'attacco atomico delle sei punte nerazzurre, prima che iniziasse questa stagione calcistica, sommava qualcosa come 563 reti nei vari campionati nazionali, escluse le coppe. Reti segnate in mezzo mondo fra campionati cileno, brasiliano, olandese, svizzero, uruguayano, spagnolo e italiano. Ronaldo, da solo, ha contribuito a dare all'Inter sette punti in più in campionato, tanto hanno pesato le sue reti nelle prime undici giornate della stagione. Calcolo in

verità un po' forzato perché in due occasioni, contro la Lazio e nel derby con il Milan, le due reti del Fenomeno che hanno concesso all'Inter di agganciare due pareggi e quindi 2 punti in più, sono arrivate su calcio di rigore. E non c'è ragione di dubitare che il designato a batterli in sua assenza, avrebbe fallito. Comunque sette punti in più rimangono un bottino di spessore, la differenza fra un'Inter capolista e una squadra che rimane nel gregge.

Ora si è aperta ufficialmente la lotta alla successione del Fenomeno, ma il quadro è sostanzialmente cambiato, Simoni non cerca una spalla, bensì un sostituto.

Ora bisognerebbe capire se Simoni preferirà non snaturare il gioco della squadra e scegliere fra i suoi quello con le caratteristiche più simili a Ronaldo, oppure tentare un nuovo modulo offensivo, sfruttando anche il momento magico di Francesco Moriero, una rivelazione in tutti i sensi: «Quello che crea la superiorità numerica nei ribalta-

menti di gioco, strategicamente il più prezioso del gruppo».

Il Fenomeno non ha un doppio, lo hanno capito tutti, Simoni neppure aveva bisogno di sincerarsene, tentare di proporre l'identico atteggiamento tattico senza di lui non resta in piedi, velocità, potenza, futo, carisma, doti che non mancano solo ai suoi fratelli in nerazzurro. Più naturale immaginare che la squadra giocherà più corta, Djorkaeff più avanzato, fasce maggiormente presidiate, questo senza snaturare lo schema. Ma davanti comunque uno ci dovrà andare e le alternative non sono poi così tante. Alvaro Recoba è partito ieri assieme a Ronaldo per la Confederation Cup, manifestazione alla quale è invitato anche l'Uruguay. Nwankwo Kanu è un ricettacolo di contratti e infortuni vari, ora soffre per il riacutizzarsi di un vecchio stiramento, di fatto non gioca partite vere da quando è arrivato all'Inter. Maurizio Ganz si è chiamato fuori da solo, vinto dalle sue ansie. Massi-

mo Moratti ha sostanzialmente dato il lasciapassare per il suo passaggio al Milan, ha ottenuto il 50 per cento del cartellino di Moriero in possesso della società di via Turati e ora si tratta, dopo Udine Ganz potrebbe essere rossonerio, Simoni è già mentalmente senza il giocatore.

Rimangono Ivan Zamorano, due presenze con un totale di 34 minuti in campionato e Marco Branca, una presenza e soli 7 minuti, entrambi reduci da una serie di infortuni da guinness. Simoni ha già deciso, gli indizi portano tutti nella direzione di Marco Branca, accreditato da una condizione atletica superiore, primo segnale martedì sera, Simoni lo ha messo dentro negli ultimi minuti e a chi gli rimproverava la mossa, non ha dato scampo: «Avrà anche sbagliato un gol ma c'era, era lì e anche questo è un merito». Si scruta fra le pieghe, si ispezionano gli angoli, l'avvicendamento del Fenomeno fa già discutere.

Claudio De Carli

«Emigrano» 12 squadre italiane su 16

Ciclismo, la grande fuga Tutti all'estero per «sembrare» il fisco

GINO SALA

IL CICLISMO italiano, quello ricco di squadre e di quattrini, taglia i ponti con la casa madre. Ancora non abbiamo un quadro preciso dei gruppi sportivi che per pagare meno tasse si sono trasferiti o stanno per trasferirsi all'estero, ma a conti fatti risulterà che dodici delle sedici formazioni con sponsor nostrani, avranno sede in paesi diversi da dove sono nati e dove operano.

L'esodo fa discutere, fermo restando che il balzello dovuto all'erario è pesante. Basterà dire che nel computo figurano anche strumenti di lavoro come le ammiraglie, cioè le vetture che ospitano tecnici, meccanici, massaggiatori e materiale di scorta. Ma attenzione perché l'operazione in atto tende, principalmente ad un'attività lucrosa e per certi aspetti vergognosa visto che dopo aver malamente amministrato i patrimoni a disposizione sino a creare situazioni debitorie nei riguardi dei corridori, i vari «manager» lasciano capire che è giunto il momento in cui dal ciclismo bisogna ricavare bilanci marcati dal guadagno. E così ci si affida a un avvocato di Montecarlo specializzato in consulenze economiche e disponibile per costruire un movimento sostanzioso, in grado di chiedere più soldi agli organizzatori, alle televisioni e agli enti promozionali. Che c'è di male?, obietterà qual-

cuno. Perché dovremmo campare di stenti? Impariamo dal calcio e da altre discipline... Proprio qui sta il nocciolo della questione. Sicuro che in un contesto del genere si diventa mercanti, sicuro che la maggior parte dei pedalatori non riceverà alcun beneficio. Aumenteranno gli obblighi senza riflessi sugli stipendi, prenderà sempre più corpo un gigantismo che sin qui ha creato illusioni e disoccupazione. Si vuole portare lo sport della bicicletta in un mondo dorato, popolato da tipi per niente raccomandabili, si minano le basi di un ciclismo che non può tradire le antiche origini, quelle qualità naturali derivanti da una santa fatica, da un filo di santa puzza e di santa povertà, da un ambiente capace di forgiare veri atleti e non ragazzi superfruttati perché sottoposti a un'attività opprimente.

Pensate: l'anno ciclistico è finito in ottobre e già in novembre circolavano fogli di convocazione per preparare la nuova stagione. In situazioni del genere come non essere passatisti?, come non rimpiangere i tempi che concedevano svaghi e riposi, raduni e controlli in gennaio, se non addirittura in febbraio? Tempi relativamente lontani, sentire per credere gli Adorni e i Gimondi.

Se poi andiamo più indietro verificheremo che in assoluto la prima corsa dell'anno era la Milano-Sanremo, in calendario il 19 marzo. Tempi di grandi imprese e di voli stupendi anche perché il calendario era umano e non distruttivo come oggi. Tempi in cui non esisteva l'antidoping, ma nemmeno gli intrighi velenosi, assassini dei nostri giorni. Tempi di direttori sportivi coscienti, personalmente vicini ai loro tesserati, come padri e come istruttori. Adesso chi si oppone a un ciclismo con la cravatta, bello in apparenza, ma vanesio e brutto dentro, viene messo da parte, o quantomeno ignorato da sorrisetti beffardi. E comunque per quanto mi riguarda rimarrò sempre a fianco di coloro che hanno per bandiera un lavoro onesto, pulito e sincero. Rimarrò fiero oppositore dei ciarlatani, della gente entrata in carovana che non fa tesoro degli insegnamenti del passato, che poco o niente conosce e non ha le carte in regola per correggere, rinnovare e progredire. Senza offesa per alcuno aggiungerò che non si avverte il bisogno di avvocati e di parcellesalate.

E per Simoni pronto il nuovo contratto

Dopo l'impresa contro lo Strasburgo, appare imminente il rinnovo del contratto di Gigi Simoni alla guida dell'Inter anche per la prossima stagione. L'incontro con il presidente Moratti per discutere dell'argomento avverrà nei prossimi giorni. Ieri Simoni si è concesso un giorno di riposo (vacanza anche per i giocatori utilizzati mercoledì sera), col telefonino spento. Da oggi si ricomincia a lavorare in vista della partita di domenica con la Roma.

Snai Servizi. Speranze in Gioco e lo sport. Un impegno contro la droga.

Il 14 dicembre alle 14.30 allo stadio Rigamonti di Brescia ci sarà la partita del

Cuore tra la Nazionale Cantanti e la Nazionale Italiana Guardia di Finanza.

Ci saremo anche noi, e confermeremo il nostro impegno nella lotta alla droga

contribuendo alla creazione di un centro di recupero per tossicodipendenti.

Anche noi saremo in campo perché insieme allo sport, vince la voglia di vivere.

